

FILOSOFIA

## Addio a Stiegler, il legame sociale oltre l'entropia

SIMONE PALIAGA

L'amore per il sapere l'aveva salvato più di otto lustri fa. E negli ultimi decenni il filosofo francese Bernard Stiegler conferma il suo amore tentando questa volta di salvare i saperi dalla distruzione provocata dalla digitalizzazione e dall'automatizzazione del lavoro. Questi processi provocano la crisi della trasmissione dei saperi e la "denoeticizzazione" (perdita di conoscenza) della società all'origine di una prossima barbarie per l'uomo e il mondo. Solo un pensiero che non cada nella trappola del luddismo ma si faccia carico dello sviluppo tecnologico, inteso come *pharmakon*, nel contempo rimedio e veleno, l'avrebbe impedito. Era l'impresa a cui si era dedicato Stiegler, a partire dal 1994, con i primi tre volumi di *La Technique et le Temps* (Fayard) e che avrebbe dovuto proseguire nei prossimi anni con gli ultimi cinque. Purtroppo questo

lavoro pluriennale, che non ha trovato editore italiano disposto a tradurlo, non giungerà a compimento perché il 6 agosto Stiegler è morto, appena sessantottenne. Nato nell'Essonne nel 1952, dopo una serie di vicissitudini dal sapore romanzesco Stiegler si trova, nel 1978, condannato per rapina a mano armata. Dal profondo della sua cella studia Platone, Aristotele, Kant, Husserl e aiuta i suoi compagni a conseguire la maturità. All'uscita di prigione incontra Jacques Derrida sotto la cui supervisione sostiene, nel 1993, la tesi di dottorato all'École des hautes études en sciences sociales. Delle vicende personali Stiegler parlerà in uno dei suoi primi libri pubblicati in italiano, *Passare all'atto* (Fazi), formula che ri-

chiama il suo passaggio all'atto accidentale, la rapina, ma soprattutto l'ascetismo a cui si era sottoposto per formare quello che lui chiamava «il mio divenire filosofo in azione». In *Dans la disruption (Les Liens qui Libèrent)* del 2014, il filosofo francese ritiene che si debbano adottare urgentemente politiche che evitino la cattura dei saperi umani da parte dell'automatismo realizzato dagli algoritmi sviluppati dalle grandi aziende dell'economia digitale e promuovere invece la loro difesa. Solo così si sarebbe arrestata la deriva entropica di cui è preda la società umana. Bernard Stiegler, in *La società automatica* (Meltemi), elabora due concetti centrali del suo lavoro filosofico, entropia e neghentropia. L'en-

tropia riconosce che i sistemi patiscono una dissipazione di energia che porterà alla loro implosione se non interviene l'entropia negativa o neghentropia, la capacità di ritardare la perdita di energia nel tempo. Utilizzando questa chiave di lettura il filosofo francese ha orientato il suo pensiero per studiare i cambiamenti nelle pratiche culturali e sociali indotti dalle tecnologie digitali. Solo pratiche neghentropiche avrebbero permesso di salvare i saperi umani dall'automatismo degli algoritmi e di uscire da binario tracciato, biforcuto diceva lui. E proprio *Bifurquer (Les Liens qui Libèrent)* si intitola il libro uscito solo un mese fa, in cui Stiegler, con il collettivo che coordinava, propone di arginare l'entropia del sistema ricostituendo una economia politica che non distrugga ma riarticoli saperi e pratiche locali con i circuiti macroeconomici evitando la loro automatizzazione algoritmica.



Il filosofo Bernard Stiegler

© RIPRODUZIONE RISERVATA

